

FILIPPO SILVESTRO

**La scoperta dell'autoritratto
del Cavalier D'Arpino
nel Duomo di Reggio Emilia**



2013

a mia moglie Rosanna
e a mia figlia Francesca

PRESENTAZIONE

La straordinaria presenza – nella cappella Toschi della Cattedrale di Reggio Emilia – di un'autorevole rappresentanza della migliore cultura artistica romana dei primi anni del Seicento si arricchisce oggi di un significativo tassello di conoscenza.

All'estremo lato della *Visitazione* del Cavalier d'Arpino, Filippo Silvestro ha infatti riconosciuto, attraverso diverse comparazioni con suoi autoritratti, la presenza dello stesso pittore, artista tra i più segnalati della scena romana anche in occasione delle grandi manifestazioni del Giubileo del 1600.

Si rafforza così il legame tra la nostra città e uno dei protagonisti della grande pittura secentesca romana invitato come è noto a partecipare all'impresa reggiana dal cardinale Domenico Toschi, reggiano illustre stimatissimo da papa Clemente VIII, rappresentato nei musei reggiani da un bel ritratto di Ottavio Leoni a suo tempo identificato da Angelo Mazza.

La tenace passione di Silvestro e la sua precisa attenzione agli "indizi" ci offre dunque ancora una volta un contributo prezioso e utile a rafforzare lo studio sulle migliori testimonianze artistiche presenti nella nostra città.

ELISABETTA FARIOLI

Direttore Musei Civici di Reggio Emilia

**Presentato ai Musei Civici di Reggio Emilia
Biblioteca delle Arti, il 25 Maggio 2013**

La scoperta dell'autoritratto del Cavalier D'Arpino nella "Visitazione" in Cappella Toschi nel Duomo di Reggio Emilia

Era lì da oltre 400 anni che ci osservava e insieme ai fedeli guardava l'incontro tra Maria ed Elisabetta con San Giuseppe e San Zaccaria. (*foto 1*)

Una comparazione tra il viso di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino (*foto 2*) e un autoritratto dello stesso negli affreschi a Roma in Campidoglio, nella Sala Maggiore del Palazzo dei Conservatori (*foto 3*), eseguito nello stesso periodo, ha permesso questa identificazione (*foto 4*).⁽¹⁾ Il quadro misura cm. 250 x 155. I precedenti riferimenti all'opera, se pur autorevoli, non avevano identificato il Cesari detto il Cavalier d'Arpino nel quadro della "Visitazione" in Cappella Toschi nel Duomo di Reggio Emilia. Massimo Pirondini, pubblica la foto, in bianco e nero, nel 1982, con il titolo "Visita di Maria a S. Elisabetta"⁽²⁾ e nel 1984, Monducci e Nironi con "Visitazione di Maria Vergine" presentano il quadro, sempre in bianco e nero.⁽³⁾

Nel volume "Descrizioni delle chiese di Reggio di Lombardia" di Gaetano Rocca in Splendori di Reggio, La più antica guida artistica della città, Reggio Emilia 2010, che riporta, appunto, il manoscritto del 1782, del conte e abate Rocca, a cura di Angelo Mazza e Maria Montanari⁽⁴⁾, viene menzionata nella Cattedrale di Reggio Emilia nel IV altare il quadro di Giuseppe Cesari detto Il Cavalier d'Arpino "La Visitazione di Maria Vergine" con una



1) Cavalier d'Arpino, *Visitazione*, Cappella Toschi, Duomo di Reggio Emilia



2) Cavalier d'Arpino, Visitazione, autoritratto (particolare)



3) *Cavalier d'Arpino, affresco in Campidoglio, Roma*



4) *Comparazione tra i due autoritratti della Visitazione con l'affresco in Campidoglio (particolari)*

puntuale nota⁽⁵⁾ e il riferimento all'opera del tedesco H. Rottgen. Una precisa indicazione in merito al quadro del Cavalier d'Arpino viene data da Angelo Mazza *"Dipinti romani e veneziani per il Duomo di Reggio. Le Cappelle Toschi, Rangoni e Brami agli inizi del Seicento"* in *"Il Seicento a Reggio-La storia, la città, gli artisti"* a cura di Paola Ceschi Lavagetto, Milano 1999⁽⁶⁾.

E' riprodotta, per la prima volta, a pag. 74, l'opera del Cesari *"La Visitazione"*, a colori, fotografata da Carlo Vannini. (foto 5) Per ultimo, il ponderoso volume di H. Rottgen che pubblica il quadro a colori e che stila una particolareggiata voce sulla *"Visitazione"*⁽⁷⁾. Lo storico tedesco, anche lui, non fa menzione dell'autoritratto. È importante del Rottgen l'altro catalogo presentato per la mostra a Roma in Palazzo Venezia, nel 1973, *"Il Cavalier d'Arpino"*.⁽⁸⁾

Nel quadro della Visitazione che evidenziamo in questo saggio e che precedentemente non era mai stato menzionato, è che nell'opera della Cappella Toschi, l'autore si ritrae anch'esso, appare sulla sinistra di chi guarda il suo volto, in modo evidente, dietro San Giuseppe. Per suffragare questa tesi ho fatto alcune comparazioni di ritratti del pittore, oltre all'autoritratto in Campidoglio, che ritroviamo anche nell'ultima edizione sugli affreschi del Cavalier d'Arpino nel Palazzo dei Conservatori, *Sala degli Oraxi e dei Curiaxi*.⁽⁹⁾ Altri ritratti del pittore li ritroviamo all'Accademia romana di San Luca (foto 6) e in quello di Ottavio Leoni. (foto 7) A questi ritratti ne aggiungiamo altri due che sono nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. (foto 8)

E' interessante capire come mai il cardinale Domenico Toschi, nel far costruire la sua cappella in Duomo, indica al pittore come tema, per il quadro centrale, l'incontro tra Maria ed Elisabetta. Ebbene c'è un collegamento con la *Visitazione* di Federico Barocci (Urbino 1535-1586) dipinta alcuni anni prima tra il 1583 e il 1586.⁽¹⁰⁾ (foto 9)

Nella scheda del catalogo del 2009 compilata da Massimo Moretti c'è il riferimento a San Filippo Neri che sostava per pregare, commovendosi, davanti al quadro del Barocci.⁽¹¹⁾ Recentemente anche Carmelo Occhipinti ha elaborato una scheda *"Visitazione della*



5) Cavalier d'Arpino, *Visitatione*, foto di Carlo Vannini



6) Cavalier d'Arpino, autoritratto, Accademia San Luca, Roma

7) *Ottavio Leoni, ritratto del Cavalier d'Arpino*



8) *Ritratti del Cavalier d'Arpino nella Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia*



9) *Federico Barocci, Visitazione, Chiesa Nuova, Roma*

Vergine a santa Elisabetta” dove scrive “girò la voce che di fronte ad essa Filippo Neri fosse stato trovato in preda all’estasi”.⁽¹²⁾ Ritroviamo, con le loro opere, Federico Barocci e il Cavalier d’Arpino nel volume Santa Maria in Vallicella, Chiesa Nuova.⁽¹³⁾ Per ritornare alla Cappella Toschi in Duomo, il cardinale Domenico Toschi (*Castellarano 1535-Roma 1620*) decise di far costruire il suo sepolcro nel Duomo di Reggio Emilia, avanzandone la richiesta al Capitolo nel 1602. Il cardinale che viveva prevalentemente a Roma fece costruire nella città eterna la cappella per poi spedirla e farla rimontare a Reggio.

Si affidò all’architetto romano Gerolamo Rainaldi e, tra i tanti artisti, allo scultore Ambrosino Bonvicino autore dei busti sulle lapidi di Domenico (*foto10*) e di suo fratello Bartolomeo.

Il quadro principale la “*Visitazione*” era commissionato a Giuseppe Cesari detto il Cavalier d’Arpino (il Cavalier Giuseppino come risultava dalle note del cardinale).⁽¹⁴⁾

Nelle pareti laterali la “*Natività di Maria*” di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio. Del Passignano, Domenico Cresti, “*Adorazione dei pastori*” e la “*Fuga in Egitto*”. Lorenzo Franchi dipinge all’ingresso i due santi, Domenico e Bartolomeo, che hanno lo stesso nome del cardinale e del fratello (*foto 11 e 12*) e l’Eterno Padre, nel cupolino, fotografato per la prima volta, in occasione di questo saggio.^{(15) (16)} (*foto 13*)

Artioli e Monducci, sulla scorta di documenti, scrivono che “*le pietre*” per la Cappella giunsero a Reggio “*presumibilmente nell’autunno del 1605*”⁽¹⁷⁾ Possiamo ipotizzare che i quadri siano stati commissionati qualche anno prima, intorno ai primi del Seicento.

IL COMMITTENTE

Il cardinale *Domenico Toschi* nasce a Castellarano 11 giugno 1535 e muore a Roma il 26 marzo 1620.

E’ stato al servizio dei cardinali Cesi e Aldobrandini. E’ nominato Vescovo di Tivoli nel 1595 e a sua volta nominato cardinale e Governatore di Roma. Scrisse numerose opere di carattere giuridico, la più importante “*Practicarum conclusionum*” in otto



10) A. Bonvicino, busto del cardinale Toschi, Cappella Toschi, Duomo di Reggio Emilia



11) L. Franchi, *San Bartolomeo*, Cappella Toschi,
Duomo di Reggio Emilia



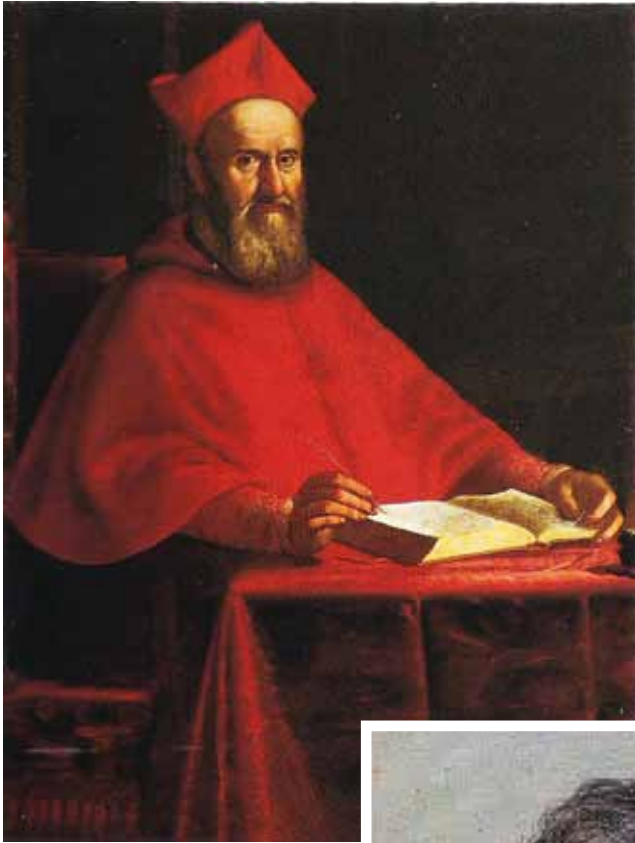
12) L. Franchi, *San Domenico*, Cappella Toschi,
Duomo di Reggio Emilia



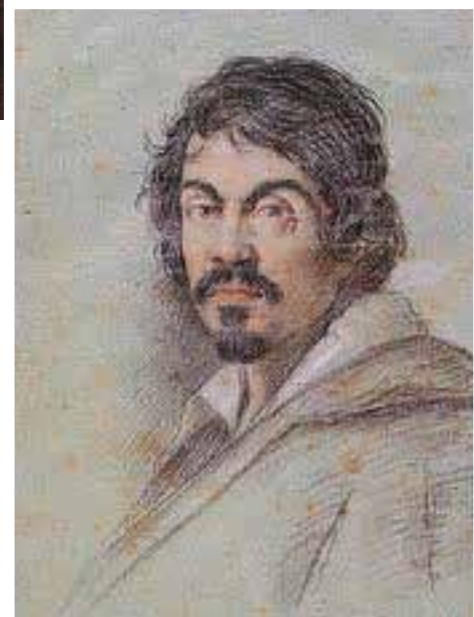
13) L. Franchi, *L'Eterno*, volta Cappella Toschi, Duomo di Reggio Emilia



14) Frontespizio volume Toschi



*15) Ottavio Leoni,
Cardinale Toschi,
Musei Civici Reggio Emilia*



16) O. Leoni, Caravaggio

tomi, che riscosse successo in tutta Europa.⁽¹⁸⁾ (foto 14) Il Cardinale è stato effigiato dal famoso pittore e incisore Ottavio Leoni, il quadro è ai Musei Civici di Reggio Emilia.⁽¹⁹⁾ (foto 15) Lo stesso Leoni ha dipinto il Caravaggio (foto 16) e il Cavalier d'Arpino. (foto 7)

GIUSEPPE CESARI detto IL CAVALIER D'ARPINO

Il protagonista, anche se un pò dimenticato, nasce ad Arpino nel 1568, nella città di Cicerone.

Lavora giovanissimo nei Palazzi Vaticani sotto gli insegnamenti di Egnazio Danti e Niccolò Circignani durante il papato di Gregorio XIII Boncompagni. Si rivela un gran disegnatore e nel 1583, entra all'Accademia di San Luca. Nel 1589, si trasferisce a Napoli dove lavora intensamente alla Certosa di San Martino assieme al parmense Giovanni Lanfranco.⁽²⁰⁾

Nel 1591, affresca la volta della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi a Roma⁽²¹⁾ (foto 17). In quel periodo Cesari ospiterà per quasi un anno Michelangelo Merisi appena arrivato da Milano dove ebbe come maestro Simone Peterzano.⁽²²⁾

Scrivendo Valeria Marino⁽²³⁾ *“il controverso rapporto tra i due, interrotto dopo poco tempo per cause tuttora oggetto di dibattito, non impedirà a Caravaggio-durante il processo per diffamazione intentatogli da Giovanni Baglione nel 1603-di definire il collega uno dei-valent'huomini del pennello-capaci di dipingere le cose dal naturale”*.

Per i troppi impegni, il Cavalier d'Arpino dovrà rinunciare a completare la Cappella Contarelli che sarà terminata dal Caravaggio con i tre quadri sulla vita dell'apostolo Matteo.

L'Arpino si rifà al Correggio nelle opere in Cappella Olgiati in Santa Prassede⁽²⁴⁾, a Roma, capolavoro assoluto dell'artista, segnalato dal potente banchiere Bernardo Olgiati che chiamerà Cesari “Giuseppino” esattamente come il cardinale Toschi.

Olgiati lo introdusse al papa Clemente VIII Aldobrandini che diventerà il suo maggiore protettore e mecenate. Nell'affresco si delinea un programma iconografico che rappresenta il senso cristiano dell'Ascensione di Cristo attraverso una gerarchia pun-



17) Cavalier d'Arpino, volta Cappella Contarelli, San Luigi dei Francesi, Roma



18) Cavalier d'Arpino, Visitazione, particolare

tuale e rigorosa perfettamente integrata con lo spazio architettonico della volta. Nel 1595, la decorazione della grande sala dei Conservatori in Campidoglio, con scene dedicate alla storia di Roma. È un'opera grandiosa che ancor oggi tutti possono ammirare a Roma. Continuerà l'opera del siciliano Tommaso Laureti nell'adiacente sala dei Capitani.⁽²⁵⁾

Il Laureti autore assieme a Ludovico Carracci di una Assunta che si trova nella Basilica San Prospero a Reggio Emilia.⁽²⁶⁾

Nella Basilica Lateranense, nel 1600, a seguito del grande affresco Ascensione di Cristo venne conferito a Giuseppe Cesari il cavalierato dell'Ordine di Gesù Cristo. Venne eletto nel 1600 e nel 1629 Principe dell'Accademia Nazionale di San Luca.

Sue opere in chiese di Roma fino a realizzare i mosaici della cupola di San Pietro in Vaticano. Nel 1607 un infortunio mette in difficoltà l'artista, gli confiscano l'intera raccolta di opere d'arte, tra cui opere giovanili di Caravaggio, che finiranno nella collezione del cardinale Scipione Borghese. Muore a Roma il 7 maggio 1640.^{(27) (28) (29)}

IPOTESI SUGGESTIVE

Nessuno ha evidenziato il panorama romano che si staglia in fondo al quadro, con una mia ipotesi potrebbe essere la Torre Campanaria del Campidoglio fatta costruire tra il 1578 e il 1582 su progetto di Martino Longhi, dopo che la torre quattrocentesca era stata irrimediabilmente danneggiata da un fulmine nel 1577. *(foto 18)* È indubbiamente il panorama che il pittore vide in quegli anni mentre lavorava agli affreschi nel Palazzo dei Conservatori. Maria Elisa Tittoni Monti scrive nel 1980 in relazione all'opera del Cavalier d'Arpino in Campidoglio *"Il sottolineare, in quel momento e in quella sede, il ruolo giocato dal sentimento religioso nella storia della antica Roma può essere considerato significativo di una precisa volontà di collegare simbolicamente la grande impresa della decorazione della sala dei Conservatori alle celebrazioni del Giubileo del 1600"*.⁽³⁰⁾

Interessante l'inserimento della canestra con i due polli, nell'opera del Cesari, che si ritrova anche nel quadro del Barocci.



19) *Caravaggio, Canestra di frutta, Pinacoteca Ambrosiana, Milano*



20) *Caravaggio, Ragazzo con canestra e frutti, Galleria Borghese, Roma*

Il Bellori scrive “*Siché Michele dalla necessità costretto andò a servire il cavalier Giuseppe d’Arpino, da cui fu applicato a dipingere fiori e frutti sì bene contrafatti che da lui vennero a frequentarsi a quella maggior vaghezza che tanto oggi diletta*”⁽³¹⁾

La canestra è stata al centro di alcune opere di Michelangelo Merisi come la *Canestra* acquistata dal cardinale Federico Borromeo e ora alla Pinacoteca Ambrosiana a Milano.⁽³²⁾ (foto 19)

A questa famosa aggiungiamo quella che ritroviamo nel *Ragazzo con canestra e frutti* opera giovanile del Caravaggio e rinvenuta nel 1607 nello studio del Cavalier d’Arpino.⁽³³⁾ (foto 20) In ogni caso, senza averne le prove, lo spirito del Merisi, tramite la canestra, aleggia anche nella Visitazione della Cappella Toschi, sulla testa dell’ancella, appunto con i due polli.

Marc Fumaroli prendendo in esame il quadro del Barocci dipinto alcuni anni prima,⁽³⁴⁾ scrive “*Il campanile della chiesa di San Francesco, e soprattutto i polli che reca in un canestro di giunco, la fantesca luminosa in primo piano, simboleggiano la Crocifissione e la Resurrezione*”.⁽³⁵⁾

Canestra e due polli che ritroviamo anche nei disegni di Simone Peterzano, appena pubblicati.⁽³⁶⁾ (foto 21)

I rapporti tra Michelangelo Merisi e il suo “maestro” Giuseppe Cesari detto il Cavalier d’Arpino non sono stati approfonditi a cominciare dalla collaborazione in Cappella Contarelli a Roma,⁽³⁷⁾ fino al sequestro dei quadri nel 1607 nello studio romano di Giuseppe Cesari.⁽³⁸⁾ Potrebbe il Merisi aver collaborato con l’Arpino nella stesura della canestra? Rimane una suggestiva ipotesi.

Magari contribuisce, a questa tesi, un altro tassello derivato dalla pubblicazione del disegno di Simone Peterzano con il tema “*popolane, canestra e polli*” che identificano alla stessa cultura lombarda, Caravaggio con il suo primo maestro.

LE CONSIDERAZIONI DELLO STORICO DELL'ARTE ROTTGEN E DEL RESTAURATORE MELLONI

Il Rottgen nella scheda del volume sul Cavalier d’Arpino scrive, “*Lo stato di conservazione era già discreto ma il restauro del 1999, eseguito da A. Melloni e G. Zamboni, in occasione*



21) S. Peterzano, *Studio di due figure di popolane*, disegno collezione Castello Sforzesco, Milano

del restauro di tutta la cappella sotto la direzione di A. Mazza della Soprintendenza di Modena e Reggio, ha restituito al quadro tutta la sua bellezza originale".⁽³⁹⁾ Avio Melloni in relazione al restauro del 1999 dichiara che il quadro è stato dipinto con ottima tecnica senza sollevamenti di colore, tela con canapa al 70% e lino al 30%. Colla giusta e preparazione di trama sottile, colla adeguata in percentuale e spessore sottile con aggiunta di latte di fico allo scopo di mantenere la materia più elastica nel tempo in considerazione del fatto che il dipinto doveva viaggiare arrotolato.

Il quadro senza telaio è stato teso sul supporto ligneo a secondo delle misure ivi presenti nel ricavo del muro.

Una interessante particolarità è che probabilmente le misure trasmesse da Roma, per anticipare le misure del telaio, non erano esatte e quindi, nella parte bassa del telaio, è stato a quel tempo posto un listello di circa due centimetri.

La chiodatura per fermare ai lati il telaio è tipica di questa zona reggiana e di quel tempo.

La preziosa scelta dei colori del Cavalier d'Arpino si distingue per l'alta qualità, trasparenza e sonorità della materia.

La crettatura è sottile per affrontare l'elasticità nel tempo, come ancor oggi possiamo ammirare.

Ultima mia considerazione, il Cavalier d'Arpino era impegnato, quasi contemporaneamente al quadro della Visitazione, agli affreschi in Campidoglio a Roma e proprio anche in questa superba opera si mettono in evidenza le pennellate veloci e la grande capacità tecnica dell'artista. Tra l'altro il pittore si è avvalso per la Visitazione soprattutto in San Giuseppe e San Zaccaria, degli stessi modelli dell'affresco romano.

FILIPPO SILVESTRO

NOTE

- ¹⁾ AA.VV., *Affreschi del Cavalier d'Arpino in Campidoglio*, Roma 1980
- ²⁾ M. Pirondini, *Guida storico-artistica di Reggio Emilia*, Reggio Em., 1982, pp.65-66
- ³⁾ E. Monducci, V. Nironi, *Il Duomo di Reggio Emilia*, Reggio Em., 1984, pag., 171
- ⁴⁾ A. Mazza, M. Montanari, *Splendori di Reggio*, La più antica guida artistica della città, Reggio Em., 2010, pp. 51, 53.
- ⁵⁾ A. Mazza, M. Montanari, op. cit., nota n. 16
- ⁶⁾ A. Mazza, *Dipinti romani e veneziani per il Duomo di Reggio. Le Cappelle Toschi, Rangoni e Brami agli inizi del Seicento* in *Il Seicento a Reggio-La storia, la città, gli artisti* a cura di Paola Ceschi Lavagetto, Milano 1999
- ⁷⁾ H. Rottgen, *Il Cavalier Giuseppe Cesari D'Arpino. Un grande pittore nello splendore della fama e nell'incostanza della fortuna*, Roma 2002, pag. 376
- ⁸⁾ H. Rottgen, *Il Cavalier D'Arpino*. Roma-Palazzo Venezia giugno-luglio 1973.
- ⁹⁾ P. Masini, *Sala degli Orazi e dei Curiazi*, in AA. VV., *Gli affreschi del Palazzo dei Conservatori*, Roma 2008.
- ¹⁰⁾ AA. VV., *Federico Barocci (1535-1612). L'incanto del colore. Una lezione per due secoli*, Milano 2009, pp.281-282.
- ¹¹⁾ AA. VV., *Federico Barocci*, op.cit. pag. 282
- ¹²⁾ C. Occhipinti, *L'arte in Italia e in Europa nel secondo Cinquecento*, Verona 2012, scheda n. 40.
- ¹³⁾ C. Barbieri, S. Barchiesi, D. Ferrara, *Santa Maria in Vallicella, Chiesa Nuova*, Roma 1995.
- ¹⁴⁾ E. Monducci, V. Nironi, op. cit.

- 15) F. Silvestro, *Lorenzo Franchi tra il Duomo e la Ghiara*, Prima Pagina, Reggio Emilia 22 marzo 2013.
- 16) F. Silvestro, *Il Cavalier D'Arpino in cappella Toschi in Cattedrale*, Prima Pagina, Reggio Emilia 4 gennaio 2013.
- 17) E. Monducci, V. Nironi, op.cit.
- 18) R. Govoni, *Il cardinale Domenico Toschi. Da Castellarano a Roma. 1535-1620*, Reggio Emilia 2009; D. Morini, *Il cardinale Domenico Toschi*, in *Strenna degli Artigianelli*, Reggio Emilia
- 19) *La Galleria Antonio Fontanesi nei Musei Civici di Reggio Emilia*, a cura di M. Mussini, Reggio Emilia 1998, pp. 103-104.
- 20) H. Voss, *La pittura del tardo Rinascimento a Roma e a Firenze*, Roma 1994, pp. 360-369; S.J. Freedberg, *La pittura in Italia dal 1500 al 1600*, Bologna 1988, pp.803/805.
- 21) I. Faldi, *Gli affreschi della Cappella Contarelli e l'opera giovanile del cavalier D'Arpino* in *Bollettino D'Arte*, Roma anno XXXVIII, MCM-LIII, Serie IV.
- 22) *S. Peterzano e i disegni del Castello Sforzesco ca. 1535-1599*, a cura di F. Rossi, Milano 2012.
- 23) V. Marino, *Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino* in *Roma al tempo del Caravaggio 1600-1630*, a cura di R. Vodret, Opere, Milano 2011.
- 24) P. Dalio, *la Basilica di Santa Prassede*, Roma 2000.
- 25) AA.VV, *Affreschi del Cavalier D'Arpino in Campidoglio, Analisi di un'opera attraverso il restauro*, Roma 1980; P. Masini, *Sala degli Orsi e dei Curiazi*, op. cit.
- 26) A. Mazza, *L'Assunta di Ludovico Carracci e Tommaso Laureti nella Basilica di San Prospero a Reggio Emilia, Ritrovamento e restauro*, Reggio Emilia 1997; F. Silvestro, "L'Assunta ritrovata" in *ReggioStoria* n. 75 apr. giugno 1997.
- 27) H. Rottgen, *Il Cavalier D'Arpino*, op. cit.

- ²⁸⁾ *Roma al tempo del Caravaggio*, op. cit.
- ²⁹⁾ A. Cirinei, *Conflitti artistici, rivalità cardinalizie e patronage a Roma fra Cinquecento e Seicento. Il caso del processo criminale contro il Cavalier d'Arpino* in *La nobiltà romana in età moderna* a cura di M. A. Visceglia, Roma 2001.
- ³⁰⁾ AA. VV., *Gli affreschi*, op. cit.
- ³¹⁾ G. P. Bellori, *Vite de' pittori scultori et architetti*, Roma 1672. Pubblicata Torino 2009 in due tomi., Vol. primo pag. 213.
- ³²⁾ L. Venturi, *il Caravaggio*, con prefazione di B. Croce, Novara 1951, pag.50; M. Calvesi, *Canestra di frutta*, in *Caravaggio* a cura di C. Strinati, Roma 2010 pp. 82-88.
- ³³⁾ L. Venturi, *il Caravaggio*, op. cit., pp. 47-48.
- ³⁴⁾ M. Fumaroli, *La scuola del silenzio. Il senso delle immagini nel XVII secolo*, Milano 1995 pag. 451.
- ³⁵⁾ M. Fumaroli, op. cit, pag.454.
- ³⁶⁾ S. Peterzano, op. cit. pag.101.
- ³⁷⁾ I. Faldi, op. cit.
- ³⁸⁾ L. Venturi, op. cit.
- ³⁹⁾ H. Rottgen, *Il Cavalier Giuseppe Cesari D'Arpino*, op. cit., pag. 376.



Filippo Silvestro

Laurea in Scienze Politiche Università di Bologna.

Storico dell'arte con oltre 40 saggi tutti catalogati nella Biblioteca Hertziana, Roma.

Socio Effettivo della Deputazione di Storia patria.

Ha studiato, scoprendo inediti, i pittori, Carlo Zatti, Alfonso Chierici, Domenico Pellizzi, Geminiano Mundici e Prospero Minghetti.

Per Minghetti i suoi studi sono stati riferimento, tra gli altri, nella voce relativa nel Dizionario Biografico degli Autori, Edizione Treccani.

Ha attribuito a Paul Delaroche un disegno di proprietà del Museo Ricci Oddi, Piacenza.

Ha rivalutato il pittore modenese del Settecento Francesco Veliani.

Per cinque anni ha collaborato con la rivista mensile IF.

Da tre anni tiene una rubrica "I Venerdì dell'arte" prima sull'Informazione e poi su Prima Pagina Reggio Emilia.

In "Immagini di pietra" ha pubblicato, con scoperte inedite, Vita e opere degli scultori del Municipale.

Ha scoperto un album inedito di disegni di Antonio Fontanesi.

Si ringrazia l'architetto Mauro Chierici per la collaborazione

Grafica e stampa Tipolitografia
Nuova Futurgraf
Tel. 0522 301861
Via Soglia, 1 - Reggio Emilia
E-Mail: Futurgraf@Libero.It

Finito di stampare nel mese di aprile 2013

